

**P.U.A. PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA
PER UN INSEDIAMENTO A DESTINAZIONE RICETTIVA
loc. San Giovanni a Teduccio - Via B. Quaranta**

Comune di Napoli

proponente:

Napoli Project s.r.l.
Trav. Cimitero, 73
Brusciano (NA)

Progettista:
ing. Carmela Menna



RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Esclusione dalla VAS ai sensi del Regolamento Regionale 17/2009 e del
D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

LUGLIO 2015

Sommario

| | | |
|-----|---|----|
| 1 | Premessa | 1 |
| 2 | Introduzione | 2 |
| 2.1 | Scopo del documento | 2 |
| 2.2 | Riferimenti normativi e linee guida | 2 |
| 3 | Caratteristiche del Piano | 4 |
| 3.1 | Obiettivi del Piano | 4 |
| 3.2 | Localizzazione territoriale dell'area | 4 |
| 3.3 | Lo stato dei luoghi | 4 |
| 3.4 | Il progetto di piano | 6 |
| 4 | Coerenza con lo strumento urbanistico vigente | 9 |
| 4.1 | Coerenza con le strategie | 9 |
| 4.2 | Rispetto delle norme di attuazione | 11 |
| 5 | Effetti di significatività sull'ambiente | 12 |
| 5.1 | Criteri di valutazione | 12 |
| 5.2 | Individuazione e valutazione degli effetti | 13 |
| 5.3 | Conclusioni | 15 |
| 6 | Esclusione dal procedimento di VAS | 16 |

1 Premessa

Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di assoggettabilità a VAS del Piano Urbanistico Attuativo proposto dalla Napoli Project srl con sede in Bruscianno alla via Trav. Cimitero n. 73, relativo alla realizzazione di un edificio non residenziale a destinazione ricettiva nel quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli.

Il Piano, conforme alle norme di attuazione (NTA) della Variante Generale al PRG di Napoli e della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, si presenta come intervento di riqualificazione funzionale ed ambientale.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., demanda alla Regione la regolamentazione, in Campania vige il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 Dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania", che specifica gli aspetti procedurali del processo di valutazione.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano a VAS. La presente relazione intende mostrare come la valenza e la portata del Piano proposto non abbiano effetti rilevanti sull'ambiente per cui può essere escluso dal procedimento valutativo. A scala locale, il progetto, come illustrato più avanti, può essere ritenuto un'opportunità per migliorare la qualità del tessuto urbano in cui si inserisce.

2 Introduzione

2.1 Scopo del documento

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire le informazioni necessarie alla decisione di assoggettare o meno il piano a valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, gli effetti attesi dalla sua attuazione e le aree potenzialmente coinvolte da essi.

2.2 Riferimenti normativi e linee guida

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE – Allegato II,
- D. Lgs. 4/2008 correttivo al D. Lgs. 152/2006 – Allegati I e VI.

Si è tenuto conto delle indicazioni di:

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N.17 del 18 Dicembre 2009 “Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania”,
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania
- Regolamento Regionale del 4 agosto 2011, n. 5 “Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio”,
- “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.

Per gli aspetti metodologici di analisi e valutazione, si è fatto riferimento alle principali linee guida in materia di VAS emerse a livello regionale, nazionale ed internazionale, sia precedenti all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, sia successive, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente CE (2004);
- Progetto EnPlan: Linee guida (<http://www.interreg-enplan.org/linee.htm>) (2004);
- Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): Fondi strutturali 2000-2006, Allegato 2.
- Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente “L'ambiente informa n. 9, 1999”;
- Commissione europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile”. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea. Agosto 1998.

La disciplina dei piani urbanistici attuativi è sancita in Campania dalla Legge Regionale 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio”, che all'art. 26 assimila ad essi i piani, come nel caso in esame, *che hanno valenza di piani particolareggiati e piani di lottizzazione di cui alla legge 17 agosto 1942 n. 1150 art. 13 e 28* e ne determina il procedimento di formazione.

L'articolo 47 della stessa Legge prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi previa valutazione ambientale ai sensi della richiamata Direttiva Comunitaria.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale è stato emanato il Regolamento n. 17 del 18 dicembre 2009 “Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania,

di seguito Regolamento VAS, che ha approvato gli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania.

Il Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” all’art. 2 co. 3 stabilisce che l’Autorità competente per la VAS, nel caso in esame è il Comune.

“La Regione ed i comuni sono autorità competenti per la VAS dei rispettivi piani e varianti nonché per i piani di settore dei relativi territori ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006”.

A chiarire tempi azioni e competenze nei procedimenti di formazione dei piani è il “Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio” del gennaio 2012, secondo il quale

Il Responsabile del procedimento all’avvio del procedimento di pianificazione esamina in successione:

- 1. l’eventuale esclusione del piano dalla Vas ai sensi del Regolamento Vas 17/2009 e del d.lgs. 152/2006.*
- 2. verifica la coerenza del piano alla Vas dei piani sovraordinati.*

In caso di valutazione negativa il processo prosegue con:

- 3. verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art. 12 del decreto legislativo n.152/2006;*

oppure

- 4. Valutazione ambientale strategica.*

La procedura che si intende adottare nel caso in esame è l’esclusione dalla VAS ai sensi del Regolamento regionale 17/2009 e del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

3 Caratteristiche del Piano

3.1 Obiettivi del Piano

Il piano proposto, che si presenta come Piano Particolareggiato di iniziativa privata, prevede la costruzione di un edificio non residenziale da adibire a struttura ricettiva con sistemazione di aree a verde e parcheggi pertinenziali.

Il lotto si inserisce a completamento della zona residenziale esistente, mantenendo gli stessi standard urbanistici.

L'area contigua, classificata come zona agricola dalla vigente variante al Piano Regolatore Generale (PRG), sarà risistemata mantenendo la sua vocazione, migliorando un territorio caratterizzato da una forte eterogeneità, dove permane la preesistente matrice rurale, oggi frammentata e in stato di forte degrado e abbandono.

3.2 Localizzazione territoriale dell'area

L'area di intervento è localizzabile all'interno dell'area urbana di Napoli nella parte periferica orientale, la superficie complessiva è di 5035 mq e risulta circoscritta a nord da Via B. Quaranta, ad Est da Via Avigione mentre a Sud ed Ovest da altri fabbricati.

La conformazione fisica dell'area è pressoché pianeggiante e di forma rettangolare.

La Variante al PRG vigente destina l'area a zona Bb – Agglomerati urbani i recente formazione.

3.3 Lo stato dei luoghi

Il Piano si colloca nella zona orientale di Napoli, che da sempre è stata utilizzata per attività produttive o di servizio, assumendo i caratteri di una periferia urbana industriale, connotata da un notevole livello di promiscuità e degrado, oggi ancora più evidente per effetto della crisi delle attività industriali e per la dismissione di molti impianti produttivi.

Convivono in questa parte di città raffinerie dismesse, residenze diffuse, quartieri di edilizia pubblica; la frammentarietà del tessuto urbano è interrotta da un intricato sistema di infrastrutture stradali e ferroviarie che fanno dell'area un forte elemento di discontinuità territoriale tra Napoli e la cinta di Comuni vesuviani.

L'intervento si inserisce in un'area nei pressi della frazione "Casale" del vecchio paese di San Giovanni a Teduccio, amministrativamente autonomo fino al 1926 quando fu aggregato come quartiere della città di Napoli.

Il lotto si presenta attualmente completamente incolto con la presenza di strutture metalliche per la coltivazione a serra non funzionanti, collegati da sentieri e piste non pavimentate, la conduzione del fondo è stata ormai abbandonata da tempo determinandone un evidente stato di degrado.

L'accesso all'area è consentito da Ovest da un viale che si affaccia su Via Comunale Bernardo Quaranta che segna il confine tra l'area industriale a Nord e la frammentarietà del tessuto residenziale.



3.1 Inquadramento dell'area di intervento su ortofoto

Fabbricati di più recente costruzione circondano il lotto sui lati Nord e Sud; dove questi raggiungono un'altezza fino a mt. 30,00 a Sud con 7/8 piani, mentre a Nord presentano la continuità di un insieme di palazzine di 5 piani.

3.4 Il progetto di piano

Il Piano prevede la realizzazione di un unico edificio in cui saranno realizzati tutti i servizi funzionali, nella progettazione urbanistica è stata prestata particolare attenzione al tema della sostenibilità ambientale intesa come tutela del paesaggio, risparmio energetico e progettazione bioclimatica a scala di quartiere.

Attraverso una lettura della morfologia, delle valenze visive e formali del luogo si è giunti ad una scelta accurata della forma dell'impianto e delle geometrie basata sia sull'aspetto estetico che sulla positiva interazione ambientale e psicofisica, proponendo così un inserimento morbido dell'intervento.

L'edificio si svilupperà su sette piani fuori terra, compreso il piano terra e un piano interrato.

Piano interrato: Parcheggio e locali di deposito, scale, ascensori, locale impianti per una superficie complessiva di mq. 1.206,00;

Piano terra: Adibito alle funzioni gestionali, sala ristorante, cucina, direzione, reception, uffici, ingresso, hall, salotto, depositi, servizi, spogliatoi, palestra, ecc. per una superficie complessiva di mq. 1.054,00 oltre piscina coperta di mq. 270;

Piano 1°..... 5°: Ciascun piano contiene n. 8 camere doppie con servizi esclusivi, corridoio di smistamento, scale, ascensori e ripostigli di piano per una superficie complessiva a piano di mq. 390,00 e per complessivi 5 piani mq. 1.950,00. I posti letto in totale sono n.80.

Piano 6°: In posizione baricentrica e per 1/3 della superficie è posto il piano tecnico è previsto un locale per impianti tecnici, locale lavanderia, scale ascensori e disimpegni.

Il solaio di copertura del fabbricato accoglierà in un adeguato spazio un sistema di pannelli solari con boiler di raccolta acqua calda finalizzati al risparmio energetico per la fruizione dell'acqua domestica.



3.2 Planimetria di progetto

L'insieme servito da strada interna collegata, come detto, dalla via B. Quaranta, è opportunamente protetto da muretti con piantumazione sempreverde e per gli ingressi da cancello automatizzato e cancelletto pedonale in ferro.

La tipologia del fabbricato è del tipo medio alto per quanto attiene le finiture, si realizzerà una struttura modulare in cemento armato a sostegno dei solai e laterizi di alleggerimento a nervature parallele, tompagni prefabbricati e pareti ventilate in alluminio.

Per gli intonaci verrà utilizzata malta premiscelata traspirante. Infissi esterni in acciaio e vetrocamera; Le bussole interne tamburate in essenza di legno pregiato; Le pavimentazioni interne saranno in marmo; per i servizi in ceramica così come i rivestimenti.

L'impianto sarà dotato dei seguenti impianti rispettosi delle vigenti normative:

- Climatizzazione;
- Videosorveglianza;
- Antincendio
- Idrico, elettrico; gestionale e wi fi.

A tale proposito particolare attenzione progettuale sarà posta per dotare il fabbricato di materiale ed attrezzature nel rispetto delle norme sul risparmio energetico.

Sarà realizzato un parcheggio interrato di 1000 mq e un parcheggio a raso esterno di 750 mq.



3.3 Fotoinserimento e rendering di progetto



4 Coerenza con lo strumento urbanistico vigente

4.1 Coerenza con le strategie

Il Piano Regolatore Generale di Napoli, approvato con Decreto Ministeriale n. 1829 del 31 marzo nel 1972 ha subito un lungo processo di revisione iniziato con il documento di “Indirizzi per la pianificazione urbanistica”, approvato dal Consiglio comunale il 19 ottobre 1994 e conclusosi con Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n° 323/11 giugno 2004 di approvazione della Variante Generale al PRG.

Le finalità che la variante si propone, fissate in normativa all’articolo 1, consistono nella tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio con il restauro del centro storico e la valorizzazione del sistema delle aree verdi; nella riconversione delle aree dismesse in nuovi insediamenti integrati e caratterizzati dalla formazione di grandi parchi urbani; nella riqualificazione delle periferie, dai nuclei storici all’espansione più recente; nell’adeguamento quantitativo e qualitativo della dotazione dei servizi nei quartieri; nella riforma del sistema di mobilità, riorganizzato intorno a una moderna rete su ferro.

“Questo è un piano di riqualificazione, perché esclude un’ulteriore espansione, salvaguarda le ultime aree verdi e i tessuti storici, e disciplina la trasformazione delle aree dismesse o di più recente urbanizzazione. L’obiettivo è la qualità urbana ritenuta una precondizione dello stesso sviluppo economico.”

Tale scelta strategica ha orientato la strumentazione attuativa, che si è tradotta, tra l’altro, in una zonizzazione in cui sono assenti aree di tipo C – espansione edilizia – ai sensi del DM 1444/1968,

e nella quale sono promosse le azioni volte alla riqualificazione del patrimonio esistente, per tutelare l'integrità fisica e recuperare l'identità culturale della città.

La salvaguardia diviene in quest'ottica atto propedeutico a qualsiasi decisione relativa alla trasformazione del territorio e al tempo stesso presupposto per le scelte definitive della Variante nel rispetto dei principali obiettivi degli indirizzi urbanistici e delle scelte che da questi scaturiscono: la fine dell'espansione cittadina, il contenimento del consumo del suolo, la conservazione e la riqualificazione della città storica e il recupero ambientale del paesaggio, recupero esteso, con la ristrutturazione urbanistica, anche alle aree ex – industriali a ovest e a est.

Rispetto alla normativa previgente, la Variante opera una sistematica classificazione in zone e sottozone (Ad, Ea, Eb, Ec, Ed, Ee, Fa, Fb, Fc), la riclassificazione di gran parte delle attuali zone E (componenti strutturanti ecc.) in sottozone Fa (parchi) e in sottozone Fb (abitati nel parco), l'individuazione di una nuova sottozona Ad (componenti strutturanti la conformazione fisica del territorio in centro storico).

Le zone e sottozone E ed Ad sono aree a più basso grado di naturalità rispetto alle Fa, ciò è dovuto ad una loro maggiore inclusione nel centro urbano e al loro carattere soprattutto agricolo. Esse assolvono il compito di aree cuscinetto e di protezione rispetto a quelle di più alto grado di naturalità e rappresentano l'anello di congiunzione da un punto di vista ecologico, tra le singole unità di spazio aperto del centro storico e l'unitarietà del verde collinare.

Per quanto concerne le previsioni della zona orientale, l'obiettivo principale è l'integrazione dell'area con il resto della città e con il suo contesto naturale.

La riconfigurazione del paesaggio passa attraverso la riqualificazione della fascia litoranea del quartiere di S. Giovanni, dal ponte dei Granili a Pietrarsa, la costituzione di un sistema di attrezzature di livello urbano e territoriale, oltre che a servizio dell'intero quartiere, e il recupero del rapporto tra il quartiere e il mare, interrotto dalla realizzazione della linea ferroviaria costiera.

Le azioni per il raggiungimento degli obiettivi proposti coinvolgono la realizzazione di un asse verde che dalla nuova piazza del terminal dell'alta velocità, tagliando il rilevato ferroviario, raggiunge Ponticelli e Cercola, il parco territoriale dell'ex-raffinerie che, seguendo le linee d'impluvio e inglobando il rilevato ferroviario verso sud, arriva sulla via Marina all'altezza del ponte dei Granili, la via Marina dove nel sub-ambito del ponte della Maddalena si prevede la riqualificazione dell'area con il recupero delle parti storiche e monumentali (la caserma Bianchini, il mercato del pesce, la nuova Villa della Marinella, il ponte), che si sviluppano lungo l'area portuale.

Si prevede inoltre un rinnovamento delle attività produttive riferite, a loro volta, a un'ampia gamma di iniziative che vanno dalla nuova dimensione di piccole industrie e attività artigianali delocalizzate dal centro storico e con esso interessate a conservare un rapporto funzionale, alle industrie nel settore delle tecnologie avanzate e dell'informatica, ad attività commerciali e di servizio, fino all'incremento e alla valorizzazione di quella tradizione agricola e florovivaistica che continua a sussistere nelle fasce di corona dell'ambito in oggetto e che è suscettibile di un consistente processo di riqualificazione nel settore biologico e agrituristico.

Quest'ultimo punto è perfettamente in linea con la realizzazione, oggetto di apposita convenzione con il Comune, dell'orto urbano pubblico che recupera la tradizione agricola preesistente dell'area e crea una nuova opportunità di riavvicinamento al territorio e alla natura.

L'idea della variante al PRG per l'area industriale è quella di realizzare spazi di uso pubblico e di gestione privata per *la costituzione di nuovi scenari in una molteplicità di microcosmi urbani che, alludendo a realtà sempre più complesse, realizzano frammenti di città nella città.*

Alla luce di quanto descritto il PUA in esame può ritenersi come microcosmo urbano nel quale la realizzazione di una struttura ricettiva alberghiera di elevata qualità coesiste con la sistemazione di un'area agricola, che diventa spunto per il recupero della tradizione mantenendo alta la qualità architettonica urbana e ambientale.

Infine, descritte le finalità e degli obiettivi della Variante al PRG, perfettamente in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile del territorio, si può affermare che il procedimento di valutazione ambientale della Variante ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., che non è stata attuata perché precedente alla normativa, risiede nel progetto stesso di piano.

4.2 Rispetto delle norme di attuazione

Il piano particolareggiato coinvolge un'area classificata nella Variante come sottozona Bb – Agglomerati urbani di recente formazione, per quanto concerne la parte edificatoria, mentre l'area adiacente appartenente alla stessa ditta è di tipo Ea – Aree Agricole.

Le zone Bb identificano l'espansione edilizia a partire dal secondo dopoguerra, per esse le norme di attuazione (NTA) consentono la ristrutturazione urbanistica a patto della previsione di uno spazio verde unitario, privato e a servizio degli alloggi, di dimensioni non inferiori a 1/5 del lotto.

La progettazione deve conformarsi a modelli urbanistico edilizi caratterizzati da impianti a tessuto, con l'altezza dei fabbricati non superiore a quella dei circostanti.

Il progetto proposto prevede, come detto in precedenza, la realizzazione di una struttura di sei piani fuori terra mentre gli edifici circostanti vanno dai cinque agli otto piani di altezza.

Il lotto di terreno interessato dall'intervento ricopre un'area di 5035 mq, che in ossequio a quanto previsto dalle NTA per i piani attuativi nelle zone Bb, è superiore ai 5.000 mq di territorio comunale, è inoltre rispettato l'indice di fabbricabilità di 2 mc /mq.

La zona Ea contigua al lotto edificabile ricopre una superficie di 5900 mq, le zone classificate dalla Variante come zone E identificano le parti del territorio che comprendono rilevanti unità morfologiche connotate da prevalente stato naturale o utilizzo a scopi colturali rispetto all'urbanizzazione e all'edificazione; in particolare le zone Ea sono connotate dalla funzionalità all'attività agricola prevalente o per le quali permangono i caratteri agricoli preesistenti.

La riconversione agricola dell'area, oggi in forte stato di degrado, è assolutamente compatibile con le trasformazioni fisiche ammesse dalle NTA per queste aree.

5 Effetti di significatività sull'ambiente

5.1 Criteri di valutazione

Come anticipato in premessa, l'intento della presente relazione è mostrare come il PUA proposto debba essere escluso dal procedimento di valutazione di impatto ambientale, a tal fine le indicazioni dell'All. 1 al D. Lgs. 152/2006 "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12" sono prese come riferimento per determinare con maggior forza l'assenza di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

L'allegato prevede che il Rapporto preliminare contenga una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, nel rispetto di criteri specifici, di cui si riporta la sintesi:

| Comma 1 All. I D. Lgs. 152/2006 | |
|--|--|
| Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: | |
| 1 | in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse; |
| 2 | in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati; |
| 3 | la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; |
| 4 | problemi ambientali pertinenti al piano o al programma; |
| 5 | la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque) |
| Comma 2 All. I D.Lgs. 152/2006 | |
| Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi: | |
| 6 | probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti |
| 7 | carattere cumulativo degli impatti |
| 8 | natura transfrontaliera degli impatti |
| 9 | rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) |
| 10 | entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate); |
| 11 | valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> – delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, – del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo |
| 12 | impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale |

Il criterio 1 non risulta pertinente in quanto il PUA costituisce quadro di riferimento esclusivamente per la trasformazioni ricomprese all'interno del perimetro del PUA stesso; l'estensione territoriale a confronto con l'intero territorio comunale è estremamente limitata.

Il criterio 2 non risulta pertinente in quanto la natura del piano in esame e le dimensioni permettono di affermare che in alcun modo altri piani o programmi vengono interessati. Non sono presenti altri piani o programmi gerarchicamente subordinati poiché a seguito dell'approvazione del PUA e della stipula della convenzione, gli interventi edificatori e le opere di urbanizzazione verranno realizzati mediante interventi edilizi diretti. Per quanto riguarda i piani o programmi gerarchicamente sovraordinati, è stata precedentemente verificata la coerenza del PUA con la Variante Generale al PRG del Comune di Napoli e dimostrato come esso non costituisca variante al piano per cui non si ravvisa alcun tipo di influenza.

Il criterio 3 non risulta pertinente in quanto il PUA è influente rispetto a considerazioni di larga scala e di lungo termine come quelle dello sviluppo sostenibile.

Il criterio 4 così come i criteri 6, 7, 9 e 10 sono trattati al paragrafo successivo attraverso l'analisi dei potenziali problemi ambientali legati al piano al fine di verificarne la significatività.

Il criterio 5 non risulta pertinente poiché il Piano attuativo non ha alcuna rilevanza per quanto concerne l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Il criterio 8 non risulta pertinente in quanto il PUA si riferisce ad una piccolissima porzione del territorio comunale di Napoli, non si hanno pertanto implicazioni di carattere transfrontaliero.

Il criterio 11 non risulta pertinente in quanto il piano non interessa in alcun modo territori dotati di speciali caratteristiche naturali o beni tutelati del patrimonio culturale, né si ravvisa il superamento dei limiti di utilizzo del suolo, essendo esso coerente con la normativa urbanistica. In particolare l'area di intervento:

- non è soggetta ad alcun vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 30.12.1923 n° 3267
- non è interessata da colture protette;
- non ricade in area naturale protetta (legge 6.12.1991 n.394);
- non ricade in area di importanza comunitaria (SIC) o zone speciale di conservazione (ZSC);
- non è soggetta a vincolo archeologico, né sussistono indagini o studi che possono far pensare a presistenze archeologiche nel sottosuolo;
- non è interessata da beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/04.

Il criterio 12 non risulta pertinente in quanto il Piano non riguarda aree e paesaggi protetti.

5.2 Individuazione e valutazione degli effetti

La valutazione di significatività degli impatti previsti, derivanti dalle interazioni tra previsione di piano e aspetti ambientali, è avvenuta con riferimento alle caratteristiche degli impatti stessi nonché all'eventuale vulnerabilità dell'area in cui essi si manifestano.

E' bene anticipare che impatti o effetti ambientali significativi su larga scala non possono determinarsi a seguito del piano poiché trattasi di un'area inserita in un contesto già urbanizzato.

CLIMA ACUSTICO E QUALITA' DELL'ARIA

Le attività che genereranno il maggiore contributo in termini acustici sono connesse alla fase di cantierizzazione dell'intervento e pertanto sono da considerarsi temporanee: demolizioni con mezzi meccanici (lavorazioni non significative), scavi e movimenti terra, produzione di calcestruzzo e cemento da impianti mobili o fissi, realizzazione di fondazioni speciali.

La natura stessa di molte lavorazioni, caratterizzate da azioni impattanti ripetute, sarà fonte di emissioni acustiche significative. In fase esecutiva, pertanto, sarà opportuno distribuire le

lavorazioni in modo da ricondurre i valori acustici ai limiti imposti dalla norma, al fine di renderli compatibili ai limiti di zona. In base alla localizzazione del cantiere i limiti da rispettare saranno assai restrittivi, in funzione della presenza di aree urbanizzate abitate.

Gli interventi di mitigazione che si potranno in essere saranno di tipo logistico (es. evitare la sovrapposizione di lavorazioni caratterizzate da emissioni significative) e di tipo tecnico (es. introdurre macchine in buono stato di manutenzione, realizzare barriere fonoassorbenti).

Le problematiche legate all'inquinamento atmosferico sono le stesse che riguardano il resto del territorio comunale: non si dovrebbero presentare vistosi scostamenti dall'andamento medio, in quanto l'area si trova in una zona già urbanizzata, a meno di considerare l'incremento temporaneo legato esclusivamente al traffico indotto in fase di cantiere dai mezzi di trasporto pesanti per lo sgombero dei terreni di risulta.

Infine il piano potrebbe interferire con gli aspetti legati ai cambiamenti climatici in quanto potenzialmente sottrae superfici in grado di assorbire CO₂ (superfici agricole) a favore di superfici residenziali. Tale effetto risulta non significativo in quanto le superfici sottratte sono di ridotte dimensioni e inoltre la capacità di assorbimento delle zone non costruite è compensata dall'area limitrofa che manterrà la sua vocazione agricola.

ACQUE SUPERFICIALI

Non sono presenti fossi o torrenti oggetto di monitoraggio qualitativo da parte degli enti preposti, ed inoltre essendo le aree limitrofe asservite da fognatura comunale, l'impatto del piano risulta essere ininfluenza rispetto all'attuale condizione dell'area.

VEGETAZIONE E FAUNA

Molte specie, tanto vegetali quanto animali, sebbene con dinamiche variabili nelle differenti condizioni, hanno colonizzato le aree urbane e, come per altri contesti, il processo si è attuato nella città di Napoli sia attivamente (inurbamento attivo), sia passivamente (inurbamento passivo) nel momento in cui l'habitat originario è stato circondato dalla città e progressivamente isolato dagli habitat limitrofi extraurbani. E' accaduto che le specie vegetali cosmopolite e quelle animali opportunistiche, onnivore o vegetariane, indifferenti alla presenza antropica, con habitat di origine rupestre o arboricolo, adattati a vivere anche entro territori ridotti e frammentati, con un elevato tasso riproduttivo, siano risultate maggiormente "adattabili" a vivere nelle aree urbane rispetto alle specie più sensibili. La forte presenza antropica che caratterizza l'area, influenza anche la composizione eco sistemica: da un punto di vista naturalistico non sono state rilevate presenze vegetazionali rilevanti ed è da escludere la presenza di specie faunistiche di interesse.

Per valutare le interferenze tra il piano e gli aspetti legati alla biodiversità, connessi alla potenziale sottrazione di habitat a causa della nuova edificazione prevista, è necessario soffermarsi a considerare il valore di partenza dell'area interessata, che presenta valori naturalistici pressoché nulli.

CONSUMO DI SUOLO

La maggiore criticità per questo tema è rappresentata dalla sottrazione di territorio ad uso agricolo e la sua riconversione ad uso residenziale e verde attrezzato (comunque fruibile alla collettività). Si evince che il piano è già inserito in un contesto urbanizzato, per quanto oggi l'area interessata sia limitatamente costruita non è possibile ricondurre ad una sottrazione di suolo la realizzazione del piano. La quasi totalità dell'area risulta essere scoperta e pertanto non si presentano problemi di demolizioni relativamente ai manufatti esistenti, ad esclusione delle strutture in ferro che fungevano da serre, ora in disuso.

Come in quasi tutti i cantieri, si presenta invece la necessità di movimentazione di terreni all'interno dell'area in oggetto. Le movimentazioni di terreno definibili allo stato attuale sono date dallo scotico del terreno di coltivo interessato dalle viabilistiche ed accessorie per un volume modesto dato che l'intervento è contenuto nella realizzazione di edifici residenziali. Tale lavorazione comporterà l'escavazione di terreno, il quale si prevede venga riutilizzato in parte all'interno dell'area stessa, per la realizzazione di risagomature e profili altimetrici, mentre la parte restante verrà trasportata in discariche autorizzate.

Per quanto concerne la realizzazione di opere definibili impermeabili, si è effettuata una considerazione oggettiva dell'intera area di intervento e da una analisi dell'uso del suolo di progetto si è evidenziata una effettiva riduzione del suolo permeabile, che può tuttavia ritenersi sostenibile.

COMPONENTE PAESAGGISTICA

Ulteriore conseguenza della trasformazione degli usi del suolo potrebbe essere la frammentazione del territorio con conseguenti effetti negativi in termini paesaggistici. In realtà la situazione circostante mostra un già elevato grado di frammentazione territoriale dovuto alla presenza di varie emergenze inserite in un contesto urbanizzato.

L'impiego di soluzioni progettuali mirate ad integrare il più possibile l'opera nel paesaggio, quali l'utilizzo di materiali e colori adeguati, nonché la sistemazione dell'area contigua al lotto, migliora la percezione dei luoghi da un punto di vista paesaggistico a livello locale. L'intervento può ritenersi ininfluenza da un punto di vista paesaggistico di area vasta.

RIFIUTI

Durante la fase ex ante non si riscontrano criticità causate dalla presenza di particolari concentrazioni di reflui, in quanto la maggior parte del terreno risulta essere adibito ad uso agricolo.

Per quanto concerne la gestione dell'area è possibile individuare solo rifiuti liquidi, generati durante i fenomeni meteorologici.

ASPETTI SOCIO ECONOMICI

La realizzazione del nuovo intervento edilizio previsto dal piano comporterà una miglior utilizzazione dell'area, mentre la zona contigua manterrà la sua vocazione agricola.

5.3 Conclusioni

In relazione al progetto di realizzazione del piano, tenuto conto degli impatti sopra richiamati, è possibile riassumere come segue le risultanze emerse dalla presente verifica:

- la realizzazione dell'opera comporterà generali impatti positivi sull'area di inserimento, integrandosi con il tessuto urbano esistente, migliorando la qualità urbana anche grazie alla riconversione agricola dell'area contigua, attualmente in stato di abbandono, restituendo alla collettività uno spazio che riveste carattere testimoniale del paesaggio agrario preesistente;
- gli impatti negativi saranno causati dalle interferenze rilevate in fase di cantiere; tali impatti sono da considerarsi parziali e riferiti ad un arco temporale circoscritto.

Valutate le negatività e le positività connesse alla realizzazione dell'opera e le opere di mitigazione suggerite, l'intervento può ritenersi compatibile con le condizioni ambientali del suo intorno.

6 Esclusione dal procedimento di VAS

Alla luce dell'analisi degli effetti ambientali condotta fin qui, con la quale si è mostrato come l'area di influenza del PUA sia limitata a scala locale, con estensione spaziale ridotta nella maggior parte dei casi al perimetro dell'intervento, si intende definire come, anche da un punto di vista normativo e procedurale, possa escludersi il piano dal procedimento VAS.

Il richiamato Regolamento VAS 17/2009 all'art. 2 co. 5 stabilisce che

"non sono di norma assoggettati a VAS

b) i PUA che non contengono un'area di cui all'articolo 6, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 152/2006, e non rientrano in un'area protetta o in una zona di protezione integrale dei piani paesistici vigenti e che hanno una prevalente destinazione residenziale la cui superficie di intervento non superi il venti per cento delle superfici non urbanizzate presenti sull'intero territorio comunale e comunque non superiore a tre ettari".

Il Piano proposto riguarda un'area esigua e pertanto rientra nel caso succitato, ma esistono altri fattori da considerare che rafforzano le motivazioni di esclusione.

Non sono infatti di norma assoggettati a VAS i Piani Urbanistici Attuativi approvati in conformità al piano urbanistico comunale, già dotato a sua volta di tale valutazione.

Il paragrafo 4 della presente relazione ha mostrato la coerenza del PUA con le strategie della Variante al PRG di Napoli e il rispetto delle NTA, tale strumento urbanistico non però è dotato di VAS in quanto la sua approvazione è precedente al Codice Ambiente di cui al D. Lgs. 152/2006.

Pur non avendo espletato il processo di VAS la Variante segue gli stessi principi promotori di sostenibilità e salvaguardia ambientale promossi dalla Direttiva Comunitaria prima e dal D. Lgs. 152/2006 dopo, ponendosi come piano di riqualificazione in cui sono escluse aree di espansione e le scelte adottate sono volte al recupero e alla valorizzazione dell'esistente.

In linea con la filosofia della Variante il PUA, proposto come intervento di riqualificazione funzionale ed ambientale, si configura come naturale completamento dell'area urbana.

Napoli, luglio 2015



Carmela Menna